

Illustre Presidente Mattarella, gentile Dottoressa Carlotta Sami, Caro Ministro Manfredi, Autorità civili, militari e religiose, care studentesse e studenti dell'Università di Sassari, gentili colleghi e colleghe dell'intera comunità accademica, signore e signori, sono felice di porgere a tutti voi un caloroso benvenuto a questa cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020.

Vorrei anzitutto porgere il più caloroso ringraziamento e benvenuto al Presidente Mattarella per aver accolto il nostro invito. La sua presenza non solo ci onora ma testimonia della sua grande e costante attenzione alla cultura e alla formazione dei giovani e come tale è per tutti noi di sprone e di incoraggiamento.

Tra poco la Dottoressa Sami, portavoce per il Sud Europa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), ci parlerà di un argomento che qui all'Università di Sassari abbiamo particolarmente a cuore, come cittadini e come comunità universitaria, in una lezione dal titolo "Rifugiati, la sfida dell'accesso all'istruzione superiore. Una grande opportunità per le università italiane". E non voglio quindi rubarvi troppo tempo.

Tra l'altro, la presenza oggi del Ministro per l'Università e Ricerca e caro amico Gaetano Manfredi mi esime dal compito – mai piacevole – di ricordare quali e quante siano le criticità e le carenze, soprattutto in termini di risorse, del sistema universitario. Nessuno meglio del nostro Ministro sa di cosa ha bisogno l'Università italiana per recuperare anni di tagli e soprattutto di disinteresse cronico e malcelato fastidio della politica per le nostre istanze. Investire nella ricerca e nella formazione dei giovani è, se non l'unica, la migliore risposta alla sfiducia e alla cupezza che hanno stretto in una morsa il nostro Paese negli ultimi anni.

Occorre ripartire dalla nostra Carta Costituzionale, e impegnarci collettivamente perché il diritto allo studio sia garantito di fatto e non solo in teoria a tutti i nostri giovani, soprattutto nei territori più deboli economicamente. È questo il primo baluardo all'impoverimento culturale e allo svuotamento demografico che assediano l'Italia; ma per essere veramente equo ed efficace dev'essere il Paese a farsi carico del diritto allo studio, senza gravare sui bilanci delle Università,

come è accaduto in questi anni, nei quali gli Atenei delle zone più svantaggiate hanno ricevuto un danno doppio.

Devo aggiungere che, in controtendenza nazionale, a Sassari siamo riusciti non solo a arrestare l'emorragia di iscritti, ma ad aumentarne il numero: abbiamo il 30% in più di immatricolati rispetto a quando ho iniziato il mandato. Questo è il frutto di un attento ascolto alle necessità e alle richieste dei ragazzi, delle loro famiglie e del territorio sardo: abbiamo oggi 58 corsi di laurea attivati e sempre più servizi dedicati agli studenti: laboratori, sale studio, servizi di orientamento.

A noi che lavoriamo nell'Università è concesso un privilegio che è anche un preciso dovere: quello di formare i giovani, preservando la memoria, trasmettendo il sapere, offrendo un esempio da seguire; ogni giorno vediamo i risultati nefasti a cui conducono l'intolleranza, le paure alimentate di pregiudizi, l'antiscienza. Ma ogni giorno combattiamo la nostra battaglia in nome del futuro. E i nostri sforzi vengono premiati. Sassari è stata scelta come palcoscenico nazionale di Fridays for Future grazie al lavoro di nostri studenti ai quali ho dato tutto il mio supporto. Tra pochi giorni questa aula magna ospiterà i lavori dell'assemblea nazionale e la città tutta sarà invasa da centinaia di ragazzi del movimento ecologista; giovani ai quali dobbiamo riconoscenza e aiuto, come ricercatori e cittadini, perché i problemi che sollevano ci riguardano tutti.

In occasioni come quella odierna è d'uso trarre un bilancio di quanto si è fatto: per me, questo è il sesto e ultimo anno di mandato rettorale. Una lista anche parziale dei progetti realizzati richiederebbe troppo tempo. Per questo mi limiterò ad alcuni dati essenziali.

Premiare il merito a tutti i livelli è uno dei principi che mi hanno guidato nel mio mandato: ho istituito la Scuola Superiore di Sardegna, dove gli studenti più bravi entrano per concorso e ricevono una formazione dedicata e una borsa di studio. I migliori laureati del nostro Ateneo ricevono premi di studio che ogni anno consegniamo nella cerimonia delle Lauree in Piazza: un momento di vicinanza con la città che è diventato uno degli appuntamenti più attesi dell'anno

accademico. Come motore fondamentale della Ricerca devo poi ricordare la Scuola di Dottorato, con 10 corsi di Dottorato attivi e un quarto di dottorandi provenienti dall'estero. La Scuola è anche un raccordo essenziale col mondo produttivo, grazie ai numerosi dottorati industriali che abbiamo istituito.

Ho investito in ricerca e reclutamento senza mai derogare ai principi di qualità e trasparenza. Siamo oggi l'unico ateneo in Italia a sorteggiare completamente le commissioni di concorso. Solo lo scorso anno abbiamo investito quasi 3 milioni di fondi di ateneo in ricerca e abbiamo le risorse per continuare a farlo anche in misura maggiore. A questi si aggiungono il milione e cento annuo, messo generosamente a disposizione dalla Fondazione di Sardegna, che abbiamo scelto di distribuire con bandi competitivi.

Fino ad oggi sono stati banditi concorsi per 100 ricercatori, 140 professori associati e 40 ordinari; sono stati assunti circa 70 tecnici amministrativi e bibliotecari. E abbiamo risorse per continuare a crescere. Molte di queste risorse, anche grazie a un contributo specifico di 12 Milioni della RAS, sono andate a far crescere la Facoltà di Medicina, arginando una crisi che stava portando il sistema al collasso.

Sotto il mio mandato, la nostra Università ha interpretato con convinzione e successo il proprio ruolo guida sul territorio sardo, come principale aggregatore e motore di cultura e innovazione per lo sviluppo sociale ed economico. I progetti rivolti alle imprese, come l'incubatore di impresa CUBACT, il Contamination Lab, il FabLab, e tutti gli interventi di sostegno all'attività brevettuale e alla creazione di impresa sono stati coronati da grande partecipazione e successo. Il nostro Incubatore di Impresa, accanto al Politecnico di Torino, è l'unico in Italia a far parte della rete Bic Business Incubation Centres del CERN. Il centro di competenza ARTES 4.0, unico nodo in Sardegna del Progetto Nazionale Impresa 4.0, nato per favorire il trasferimento tecnologico e sviluppare alta tecnologia per le imprese. Nel 2017 ci è

stato finanziato dalla Regione Autonoma Sardegna un progetto pilota di 12 Milioni di Euro per una smart grid universitaria, che, a regime, porterà a una riduzione del 50% del prelievo energetico dalla rete elettrica e quindi della riduzione del 50% della emissione di CO2.

I numeri dicono molto, ma non dicono tutto e quindi, prima di concludere, vorrei riflettere con voi su quale deve essere il ruolo dell'Università in un momento come quello presente, assediato da spinte oscurantiste e retrograde che si fanno forti delle insicurezze, delle debolezze di molti. La frantumazione in tante piccole isole identitarie di un pianeta che speravamo avviato a gran passi sulla strada dell'integrazione e della connessione globale è un fenomeno allarmante al quale dobbiamo rispondere con le armi migliori a nostra disposizione: istruzione, educazione, apertura all'altro. Nel mio mandato mi sono impegnato perché l'integrazione non restasse una vuota parola: lo testimonia tra l'altro il successo dei nostri progetti educativi specifici rivolti ai detenuti, ai rifugiati, agli studenti con disabilità.

Chiunque abbia il senso della storia sa che la nostra civiltà è il frutto dello scambio e dell'incontro con l'altro. Questo è particolarmente vero in Europa e ancor più in Italia: l'apertura e il confronto sono stati il lievito di una cultura che non ha avuto eguali nel mondo. Identità, questa parola tanto in voga ultimamente, brandita come un randello da troppi interessati e malintenzionati, è un concetto posticcio, ridicolo se non fosse pericoloso. Per conservare uno sguardo libero e franco che abbracci l'altro, che non lo tema e non lo respinga come nemico, lasciando tutti più poveri, dobbiamo coltivare le coscienze e le menti. O rischieremo di sprofondare in una desolazione nella quale, come si è detto, le merci diventano globali e gli uomini tornano tribali.

È a questo orizzonte che ho sempre guardato nei miei anni da rettore: ho lavorato e ho lottato – lo dico senza infingimenti: non è stato facile – perché il nostro Ateneo si confrontasse con le migliori realtà

scientifiche nazionali e internazionali e i risultati mi hanno dato ragione.

Basti guardare ai risultati che abbiamo conseguito nell'internazionalizzazione: siamo il secondo ateneo medio per percentuale di studenti Erasmus e il primo in Italia per percentuale di laureati che hanno svolto nel loro corso di studi una mobilità all'estero; offriamo 8 corsi internazionali e abbiamo stretto più di settecento accordi internazionali.

Chiudersi nella mediocrità, nella miope gestione dell'esistente, è certo più comodo e rassicurante. Spero, mi auguro, che chi sarà rettore dopo di me sia all'altezza delle sfide che ci attendono, perché senza rigore, ambizione e credibilità scientifica non solo non è legittimo, ma non è più nemmeno possibile governare una Università degna di questo nome; e degna, voglio aggiungere, della storia di questo Ateneo.

Quando sono stato eletto rettore gli esami si registravano con la carta carbone e il bilancio era in rosso di oltre un milione e mezzo. Ora abbiamo un'amministrazione all'avanguardia e un utile in bilancio di oltre 18 milioni: ho lavorato ogni giorno senza risparmiarmi, con l'aiuto di molti, per ottenere tutto questo. Ma, come il muratore che lavora al cantiere di una cattedrale, non ho mai pensato alla fatica, o al singolo mattone che aggiungevo, ho immaginato il risultato finale. Se posso dare un consiglio e un augurio ai miei studenti è quello di coltivare sempre il sogno e la voglia di realizzare grandi costruzioni, che durino nei secoli, come la nostra antica e gloriosa Università.

Grazie.